

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La III e la XIV Commissione,

considerato che:

l'Europa si trova alla vigilia di un processo di unificazione destinato a coinvolgere anche più trenta paesi e di cinquecento milioni di cittadini;

alla vigilia di tale unificazione, è essenziale procedere ad una profonda riforma delle regole costitutive dell'Unione per rendere il suo sistema decisionale più democratico e più efficace, e per permettere ai cittadini di vivere in un'Unione europea che sia più trasparente, più accessibile e che possa ulteriormente sviluppare la propria identità e coesione politica, coerentemente al disegno dei padri fondatori;

la profonda riforma delle regole costitutive dell'Unione deve essere realizzata senza ritardi, poiché è ormai evidente che il suo ampliamento non sarà più effettuato in ondate successive ma nel corso di un processo continuo che coinvolgerà progressivamente tutti i paesi candidati;

considerati i rischi di sottoporre l'Unione a delle riforme parziali successive sempre più complicate dall'aumento del numero dei Paesi membri;

giudicate ancora insufficienti le previsioni riguardo allo svolgimento dei lavori della CIG che sono state proposte dal Consiglio europeo di Helsinki;

viste le proposte espresse dalla Commissione europea nel suo parere del 26 gennaio 2000;

condividendo gli elementi essenziali delle posizioni adottate dal Parlamento europeo il 18 novembre 1999 e il 3 febbraio 2000, sulla preparazione della prossima riforma dei Trattati;

sottoscrivendo le esigenze e le ambizioni espresse da numerose organizzazioni non governative della società civile e dai movimenti europeisti e federalisti;

esprimendo la volontà di avviare un dialogo con le più significative rappresentanze della società civile italiana durante tutti i negoziati per riforma del trattato di Amsterdam, che si prevede chiudersi nel dicembre del 2000 a Nizza;

rinnovando l'impegno del Parlamento italiano a favore di una vera Costituzione federale dell'Unione europea, ricordando il sostegno del popolo italiano - in occasione del referendum di indirizzo del giugno 1989 - al principio del mandato costituente al Parlamento europeo;

auspicando che il Governo possa proporre il prossimo 14 febbraio, all'apertura della Conferenza intergovernativa di revisione dei Trattati, l'adozione di un'agenda allargata, in grado di rendere la prossima riforma dell'Unione conforme ai seguenti quattro obiettivi prioritari:

a) una revisione globale e coerente del sistema istituzionale dell'Unione europea che consenta di rafforzare l'autorità ed il carattere democratico della Commissione come organo di governo dell'Unione; che introduca la generalizzazione del voto a maggioranza qualificata nel Consiglio dell'Unione sia nelle materie costituzionali (revisione dei trattati, adesioni e risorse proprie) che legislative, la conseguente generalizzazione del potere di codecisione costituzionale, legislativo e di bilancio del Parlamento europeo - con la soppressione delle residue procedure di consultazione e di cooperazione -, la comunitarizzazione della politica estera, della sicurezza e della difesa nonché la piena comunitarizzazione degli affari interni e giudiziari;

b) il rafforzamento delle grandi politiche comuni, in particolare nell'ambito dell'Unione economica, della lotta alla disoccupazione e della coesione economica e sociale, in modo tale da creare le condizioni per lo sviluppo di una effettiva politica macro-economica dell'Unione, nel-

l'interesse dei suoi cittadini, all'interno della quale si dovrà collocare l'autonomia della Banca Centrale Europea;

c) la revisione del sistema finanziario dell'Unione con l'introduzione di vere risorse proprie e di un'adeguata perequazione finanziaria fra le regioni dell'Unione ispirata al sistema federale tedesco;

d) favorire l'elaborazione di un « patto costituzionale fondatore », che possa venire incontro alle ambizioni di tutti quei cittadini e quegli Stati membri che vogliono ulteriormente rafforzare l'identità e la coesione politica europea. Tale patto deve contenere i principi fondamentali dell'Unione, le basi della sua organizzazione costituzionale, le regole che all'interno della stessa rendano possibile il ricorso a cooperazioni rafforzate, nonché le norme relative alla cittadinanza europea, con particolare riferimento alla carta dei diritti e delle libertà fondamentali. Tale « patto costituzionale » andrebbe, quindi, sottoposto alla ratifica da parte dei cittadini europei,

impegnano il Governo:

a) vigilare, durante i lavori della Conferenza intergovernativa, affinché non venga mai messo in pericolo l'obiettivo ultimo, di tipo federale, dell'integrazione europea, come il solo modo valido per creare una Unione democratica;

a) impegnarsi affinché venga adottato un metodo negoziale che emetta:

a) un dibattito pubblico ed una grande trasparenza;

b) il controllo democratico del processo di revisione e di adozione delle modifiche dei trattati;

c) la coerenza dei risultati;

a) preannunciare che l'Italia esprimerà il suo consenso sul progetto finale di riforma da sottoporre alle ratifiche nazionali solo dopo aver verificato l'opinione favorevole del Parlamento europeo, così come avvenne in occasione delle precedenti modifiche dei Trattati;

a riferire periodicamente alle Commissioni competenti della Camera e del Senato sullo stato dei lavori nelle varie fasi della Conferenza intergovernativa, in modo tale da permettere di decidere se sono riunite tutte le condizioni indispensabili alla realizzazione degli obiettivi prioritari ripetutamente affermati dal Parlamento italiano.

(7-00860) « Occhetto, Ruberti, Rivolta, Giovanni Bianchi, Pezzoni, Bova, Saonara, Bergamo, Pezzoli ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i quattordici paesi europei che hanno deciso una evidentissima e pesantissima ingerenza negli affari interni di un paese membro dell'Unione europea come l'Austria hanno avviato un meccanismo sul quale occorre riflettere per la garanzia del principio intangibile della sovranità nazionale;

la pretesa degli stati europei di vanificare il responso elettorale democraticamente formatosi in Austria appare atto di prepotenza di straordinaria gravità e sembra rispondere alla logica autoritaria che pretende una sorta di « risultato elettorale globale » rispetto al quale non sono ammesse deroghe;

il caso Haider, dunque, fa legittimamente sorgere gravi preoccupazioni per la democrazia in Europa, minacciata non già dal governatore della Carinzia, ma dagli « euro-autocrati » che non sopportano politici che sentano un forte riferimento al principio dell'identità nazionale;

quale fondamento abbia, nel diritto internazionale vigente, la posizione assunta dai quattordici paesi europei nei confronti dell'Austria e quali siano i limiti della possibilità di ingerenza degli organismi europei nelle questioni interne di un paese